

Professioni Lavorare per trovare lavoro agli altri

di Guido Sirtori

Sono le ex società di fornitura di lavoro in affitto nate a metà anni Novanta con il cosiddetto pacchetto Treu. Oggi si chiamano agenzie per il lavoro (riunite nell'Assolavoro, www.assolavoro.eu) e, oltre a trovare un posto a tempo determinato o indeterminato a decine di migliaia di persone, danno un impiego diretto a molti giovani. Si sono sviluppate negli ultimi anni con la presenza di grandi gruppi internazionali (come Adecco o Manpower) e realtà italiane, tra le quali spicca **Obiettivo Lavoro** (www.obiettivo lavoro.it) che ha 170 filiali in Italia e 12 in 5 Paesi esteri. «In questo periodo», spiega **Marco Maggi, responsabile comunicazione e corporate identity di Obiettivo lavoro** - la crisi ha un po' rallentato lo sviluppo delle agenzie per il lavoro dopo anni in cui si cresceva, anche come collaboratori, del 20-25% all'anno. Ma appena riprenderà il mercato torneranno anche le opportunità d'impiego in un settore, il nostro, che ha grandi spazi di crescita perché in Italia è ancora limitato rispetto ad altri Paesi». Ma quale servizio svolge un'agenzia per il lavoro? In pratica, trova il personale (perlopiù con contratti a tempo determinato) per le aziende-clienti che hanno bisogno di manodopera (dagli operai ai dirigenti) e gestisce direttamente contratti e buste paga.

Le figure professionali Sono essenzialmente 3: gli **advisor**, che operano nel settore commerciale e hanno i rapporti con le imprese-clienti; i **recruiter**, che lavorano a diretto contatto con chi è in cerca di lavoro, selezionano curriculum e candidature, svolgono i colloqui e presentano i candidati alle aziende; gli **impiegati amministrativi** che si occupano della parte contrattuale e delle buste paga.

Studi & attitudini Diplomatici in Rationeria, ma soprattutto laureati in mate-

rie economiche trovano impiego nella parte amministrativa e commerciale, ma la parte principale è rappresentata dai selezionatori che hanno alle spalle di solito lauree umanistiche in Psicologia, Sociologia, Pedagogia, Scienze politiche, Comunicazioni, Lettere e filosofia. «Questo è un mestiere che non si impara - aggiunge Maggi - se non si hanno grande sensibilità e capacità di relazione verso chi varca la porta dell'agenzia e non entra per comprare un vestito o un'auto, ma perché non ha i soldi per farlo non avendo un lavoro. E quindi non può essere deluso». Per questo, nella scelta di un collaboratore le agenzie guardano, oltre al percorso di studi, chi davvero si sente di svolgere questo lavoro. Al quale possono proporre periodi di stage e contratti a tempo determinato per essere inseriti, a cui fa seguito un posto fisso con uno stipendio che inizialmente parte da 1.200 € netti al mese. Del resto, nelle filiali delle agenzie per il lavoro sono impiegate di solito da 2 fino a 6 persone con un rapporto diretto di assunzione con la casa madre, anche perché la legge è molto rigida e chi vuole aprire un'agenzia deve rispondere a severi requisiti patrimoniali e di affidabilità e garantire almeno 2 persone con contratto a tempo indeterminato. Per questo, chi vuole lavorare per trovare lavoro agli altri difficilmente può mettersi in proprio, mentre sono rare (e da verificare con cautela) le formule di *franchising*. Per farsi conoscere, infine, si possono seguire i classici percorsi, inviando il proprio curriculum alle agenzie per il lavoro (sia via Internet sia rivolgendosi agli uffici del personale), ma il modo migliore, conclude Maggi, è quello di presentare personalmente la propria candidatura a un'agenzia sul territorio, perché la conoscenza personale è sempre il modo migliore per farsi apprezzare per quello che si è.



È la nuova opportunità di impiego offerta dalle 84 agenzie che operano oggi in Italia. Scopri se fa al caso tuo

LA TESTIMONIANZA

Ha cominciato a 24 anni rispondendo al telefono di un'agenzia per il lavoro, primo impiego dopo la laurea in Scienze politiche e un master in Scienza della gestione. Oggi, a 32 anni, dopo una serie di esperienze nel settore, Chiara Campelli è direttore del personale di **Articolo 1** (www.articolo1.it), agenzia per il lavoro con sede a Roma, 28 filiali in Italia e una novantina di dipendenti, la maggior parte donne con un'età media di 32 anni e lauree umanistiche.

Che consigli può dare a chi pensa di svolgere questa professione?

«Ogni giorno visiono decine di curriculum che arrivano via Internet o vengono presentati alle nostre filiali, anche se quando abbiamo bisogno di ricoprire una posizione mettiamo un annuncio sui siti di *recruitment* o sui giornali. I requisiti base sono una laurea possibilmente in materie umanistiche, una predisposizione al contatto con le persone e, se possibile, un paio d'anni d'esperienza nel settore. Oggi questo lavoro è molto ricercato anche se bisogna dire subito che non si diventa ricchi con questa professione. Dopo periodi di stage o di contratti a tempo determinato, una volta assunte, con circa 1.200 € al mese, il pri-

mo vero scatto arriva dopo 24 mesi. La carriera prevede un percorso che nell'arco di 5-6 anni può portare a diventare prima responsabili di filiale, poi di area e quindi di regione, raddoppiando anche lo stipendio calcolando anche i bonus. Ma l'impegno richiesto, che comprende viaggiare, lavorare fino a sera tardi o magari nei week end, non si concilia sempre con le esigenze di una donna che ha una famiglia perché è un lavoro che richiede sacrifici anche se dà molte soddisfazioni... Non c'è dubbio, comunque, che per attitudine e per carattere le donne si dimostrano più capaci e diciamo pure più brave. Bisogna avere molta passione per questo lavoro, fiducia in quello che si fa e una grande capacità di ascolto, di adattamento e di comprensione verso le risorse umane senza pregiudizi e senza mai mettersi, perché si ha un lavoro e magari una laurea, in una posizione superiore rispetto a chi ci chiede una mano proprio per trovare un lavoro, senza dimenticarsi comunque che si sta svolgendo una professione e non un'opera di assistenza sociale. Tutte doti che, con spontaneità e un pizzico d'entusiasmo, raccontando sempre qualcosa di se stesse, vanno fatte emergere durante il colloquio».